

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

PTC

**PROVINCIA DI
MASSA GARIBARA**



PROGETTO

Relazione

Variante di conformità al P.I.T. Regionale
Adozione Delibera Consiglio Provinciale n.47/A del 16/10/03
Approvazione Delibera Consiglio Provinciale n. 9 del 13/04/05

7

INDICE

1. DEFINIZIONE E CONTENUTI DEL P.T.C.....	3
2. PROCEDIMENTO E FORMAZIONE DELLA VARIANTE AL P.T.C.	4
3. PROGETTO DI VARIANTE AL P.T.C. DI CONFORMITA' AL P.I.T.....	6
4. ADEGUAMENTO DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE AL P.T.C. ..	7
5. ATTIVITA' VALUTATIVE DEL P.T.C. E DEI P.S.	9
6. ALLEGATI ALLA RELAZIONE.....	11
- ALLEGATO A Schema dell'architettura normativa della variante	- 12 -
- ALLEGATO B Stato di attuazione della strumentazione urbanistica comunale	- 21 -

BREVE NOTA INTRODUTTIVA

1. DEFINIZIONE E CONTENUTI DEL P.T.C.

Il Piano territoriale di Coordinamento provinciale è previsto e disciplinato dagli articoli 14 e 15 della L. 142/90 e successive modifiche ed integrazioni, nonché dal D.Lgs. 267/2000, ed è inoltre definito, dall'articolo 16 della L.R. 5/95, quale "atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale".

La Provincia quindi, nell'esercizio del ruolo attribuitole dall'articolo 16 comma primo, tiene conto delle finalità generali (di cui agli articoli 1 e 2) e delle norme generali per la tutela e l'uso del territorio (di cui all'articolo 5) della L.R. 5/95 e si conforma alle prescrizioni del P.I.T. regionale e delle corrispondenti istruzioni tecniche o circolari esplicative. Il P.T.C., ai sensi dell'articolo 38 della L.R. 5/95 tiene inoltre conto:

- degli atti di pianificazione paesistica ed ambientale elaborati ai sensi della L.R. 52/82;
- degli atti di Q.R.C.T. (Quadro Regionale di Coordinamento Territoriale) approvato ai sensi dell'articolo 4 della L.R. 74/84;
- degli eventuali accordi di pianificazione stipulati tra Regione, Provincia e Comuni. In particolare per la Provincia di Massa, con i comuni di Aulla, Bagnone, Carrara, Casola in L., Comano, Licciana N., Montignoso, Podenzana, Villafranca in L.

Il P.T.C. infine recepisce gli obiettivi strategici, la disciplina e le previsioni del P.I.T. (Piano di Indirizzo Territoriale – articolo 6 L.R. 5/95) e, a tal fine, contiene specificazioni ed integrazioni richieste dai relativi indirizzi e prescrizioni.

Con riferimento al territorio provinciale, secondo quanto disposto all'articolo 16 della L.R. 5/95, ferme restando le competenze dei Comuni e degli Enti Parco istituiti (Parco Alpi apuane - L.R. n° 65/97, nonché Parco Nazionale dell'Appennino - D.P.R. 21/05/2001), il P.T.C.:

- definisce i principi sull'uso e la tutela delle risorse del territorio;
- indica e coordina gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e le conseguenti azioni di trasformazione e di tutela;
- definisce criteri per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza provinciale e, se necessario, in applicazione delle prescrizioni della programmazione regionale, per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza regionale;
- formula indirizzi per il perseguimento delle finalità in ordine ai contenuti dell'articolo 5 comma cinque e cinque bis per i nuovi insediamenti e gli interventi di sostituzione dei tessuti edilizi esistenti atti a garantire l'approvvigionamento idrico e la depurazione; la difesa del suolo dai rischi di esondazione o di frana; lo smaltimento dei rifiuti solidi; la disponibilità dell'energia; la corretta distribuzione delle funzioni al fine di garantire l'equilibrio e l'integrazione tra il sistema di organizzazione degli spazi e il sistema di organizzazione dei tempi al fine di limitare le necessità di mobilità;
- assume i contenuti e l'efficacia di piano urbanistico territoriale, con specifica considerazione dei valori paesistici, di cui alla legge 431/85, in materia di protezione delle bellezze naturali e di tutela delle zone di particolare interesse ambientale.

Il P.T.C. stabilisce criteri e parametri per le valutazioni di compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione delle risorse essenziali del territorio.

2. PROCEDIMENTO E FORMAZIONE DELLA VARIANTE AL P.T.C.

La Regione Toscana ha approvato il Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) con D.C.R. n. 12 del 25.01.00, pubblicata sul BURT n. 32 dell' 08.03.00.

Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi strategici e l'attuazione delle prescrizioni contenute nel P.I.T., la Regione ha stabilito con lo stesso atto di pianificazione e programmazione territoriale specifiche misure di salvaguardia, contenute nel Titolo VII, che sono espressamente riferite agli atti del Quadro Regionale di Coordinamento Territoriale (Q.R.C.T.) approvati dal Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 2 della L.R. 74/84.

Gli atti di Q.R.C.T. sono distinti, dalla L.R. 74/84, in "prescrizioni e vincoli", direttamente efficaci nei confronti di terzi e prevalenti sugli strumenti urbanistici, nonché in "direttive" alle quali i Comuni sono tenuti ad uniformarsi nella formazione e nell'adeguamento dei propri strumenti urbanistici.

L'art. 37 della L.R. 5/95 stabilisce inoltre le modalità operative per effettuare il passaggio dal vecchio sistema della pianificazione sovracomunale, basato sugli atti di Q.R.C.T., al nuovo sistema costituito dagli atti di competenza regionale (P.I.T.), provinciale (P.T.C.) e comunale (nuovo PRG articolato in Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico). In particolare i commi 4 e 5 dell'art. 37 della L.R. 5/95 stabiliscono che le "prescrizioni e i vincoli" contenuti negli atti di Q.R.C.T., assumono valore di salvaguardie ai sensi dell'art. 11 L.R. 5/95, mentre le "direttive" contenute negli atti di cui sopra, conservano la loro efficacia sino all'approvazione dei P.T.C. provinciali.

In pratica la disciplina delle "direttive" regionali, contenute nel P.I.T., viene sostituita dalla disciplina del P.T.C., man mano che questi vengono approvati dalle Province, mentre la disciplina dei "vincoli e prescrizioni" regionali sono operanti fino all'approvazione dei Piani Strutturali comunali.

La Provincia di Massa Carrara ha approvato il primo P.T.C. con D.C.P. n. 75 del 29.09.99, quindi in anticipo rispetto alla definitiva approvazione del P.I.T. regionale e comunque conformemente alle previsioni del P.I.T. allora in corso di definizione, come si evince anche dai contenuti della D.G.R. n. 283 del 08.03.99.

Con la definitiva approvazione del P.I.T. regionale, secondo quanto disposto dall'art. 83, le Province sono tenute a conformare il proprio Piano Territoriale di Coordinamento alle prescrizioni di cui al Titolo V e VI del PIT entro un anno dalla sua esecutività, e cioè entro l'8 marzo 2001, superato tale termine le prescrizioni del P.I.T. hanno acquistato efficacia nei confronti del P.T.C.

Il P.T.C. provinciale si adegua al P.I.T. attraverso la costituzione di una specifica "variante di conformità" ai sensi dell'art. 19 comma 2° della L.R. 5/95 la procedura di approvazione è riferita ai commi 6° e seguenti dell'art. 17 della stessa legge. Allo scopo di definire un percorso di formazione della variante di conformità condiviso ed efficace, la Regione Toscana, di intesa con tutte le Province, ha promosso una serie di incontri settimanali tenutisi nei primi mesi del 2001, nel corso dei quali sono state esaminate le varie casistiche procedurali ed approfonditi i contenuti delle varianti. Inoltre la stessa Regione Toscana ha predisposto, con successivi atti, diverse circolari illustrative tendenti ad indirizzare le Province nel percorso di formazione delle varianti di conformità.

La Provincia di Massa-Carrara ha avviato i lavori della variante con Decreto del Presidente n.12/P. del 07/03/2001. Nello stesso atto sono state stabilite le modalità per l'organizzazione dei lavori per la formazione e progettazione della variante, con le articolazioni delle strutture provinciali, prevedendo l'attivazione del procedimento partecipativo, tramite conferenze, con tutti i soggetti interessati: Comuni, Comunità Montana, Enti Parco, Sovrintendenza BB.AA.

A seguito delle prime elaborazioni del Gruppo di lavoro intersettoriale per la redazione della variante, e delle riunioni tecniche svolte in sede regionale, è stata definita una prima bozza di elaborati, ed in particolare delle norme tecniche e della cartografia (indice, contenuti in bozza) che prima della convocazione della conferenza con i soggetti interessati è stata sottoposta all'attenzione della Giunta Provinciale ai fini di una verifica preventiva e presa d'atto.

La prima conferenza si è svolta in data 13/11/2002, presso il Palazzo Ducale di Massa, e a visto la partecipazione dei seguenti enti: Regione Toscana e Comuni di Bagnone, Fivizzano, Carrara, Villafranca L., Podenzana, Tresana, Massa, Lucciana N., Montignoso, Aulla. In tale occasione è stata presentata la bozza della variante di conformità ed si sono raccolte eventuali richieste di modifiche ed integrazioni, al fine di migliorare la qualità dell'atto di pianificazione e programmazione territoriale.

A seguito della prima conferenza sono state verificate le elaborazioni presentate anche sulla base dei contributi pervenuti, nonché attraverso ulteriori riunioni con le strutture tecniche regionali ed è stato predisposto il progetto definitivo di variante, trasmesso ai comuni e agli altri enti interessati in data 21/03/2003 e successivamente verificato e discusso in una seconda conferenza svolta in data 26/3/2003, presso il Palazzo Ducale di Massa alla presenza dei seguenti enti: Regione Toscana, comuni di Fivizzano, Carrara, Massa, Montignoso, Villafranca L.

L'elaborazione della "variante di conformità", partendo dalle indicazioni del P.I.T., ha previsto l'integrazione e l'implementazione di parte del quadro conoscitivo, con indagini e analisi di tipo settoriale finalizzate a fornire un adeguato impianto di conoscenze a supporto delle scelte territoriali e progettuali da individuare e definire in attuazione delle indicazioni del P.I.T. In particolare le nuove indagini sono riferite alle seguenti tematiche generali:

- analisi delle risorse naturali, con l'allestimento della carta della natura (paesaggio vegetale, emergenze faunistiche e floristiche, geotopi);
- analisi del sistema insediativo e storico culturali, con l'allestimento della carta degli insediamenti (residenziali, produttivi, ecc.) e l'individuazione dei centri storici;
- analisi sull'assetto socio-economico, con l'allestimento della carta dell'offerta ricettiva della provincia, e l'individuazione dei principali servizi di carattere socio-culturale di interesse provinciale (musei, poli espositivi, attrezzature sportive e scolastiche);
- analisi sui caratteri del paesaggio, con l'allestimento, attraverso l'implementazione e l'integrazione di precedenti materiali, della carta degli ambiti territoriali di paesaggio e delle relative schede descrittive, nonché con l'individuazione degli elementi territoriali di particolare interesse per la valorizzazione e tutela del territorio rurale;
- monitoraggio dello stato di attuazione della pianificazione urbanistica comunale, del P.T.C. e della pianificazione e programmazione di carattere settoriale della provincia.

La Provincia al fine di rendere coerenti le attività di programmazione e pianificazione settoriale dell'Ente con il P.T.C. ha infine istituito un apposito nucleo tecnico di valutazione (secondo quanto indicato all'art. 19 della L.R. 5/95), che ha svolto il compito di verificare la rispondenza degli atti della programmazione settoriale con i contenuti del P.T.C., nonché di effettuare le attività di valutazione degli effetti ambientali, riferite alla "disciplina della sostenibilità dello sviluppo", così come indicate dalla L.R. 5/96.

L'aggiornamento e l'implementazione biunivoca del quadro conoscitivo e degli obiettivi del P.T.C. sono soggetti all'approvazione del Consiglio Provinciale, il semplice aggiornamento ed integrazione del quadro conoscitivo, che non comporti modifica degli obiettivi, non costituisce infatti variante sostanziale al Piano Territoriale di Coordinamento. Pertanto con la presente variante, secondo quanto disposto dall'articolo 19 comma della L.R. 5/95, si intende anche aggiornare, con le indagini e i materiali precedentemente elencati, il quadro conoscitivo precedentemente approvato.

3. PROGETTO DI VARIANTE AL P.T.C. DI CONFORMITA' AL P.I.T.

La variante al Piano Territoriale di Coordinamento di conformità al P.I.T. regionale risulta costituita dagli elaborati del quadro conoscitivo (che sono parte integrante e sostanziale del P.T.C. stesso) e da quelli di progetto.

In particolare compongono il quadro conoscitivo:

- a) il quadro conoscitivo, ed in particolare la relazione descrittiva degli elaborati grafici e cartografie tematiche, degli studi e degli atti che costituiscono il quadro delle conoscenze di riferimento utilizzati per la formazione del primo di P.T.C. Esso è stato definito sulla base degli obiettivi assunti per il perseguimento dello sviluppo sostenibile
- b) Le cartografie tematiche relative a specifiche indagini di seguito elencate:

1. Carta geologica e geotopi	Scala 1: 50.000
2. Vulnerabilità idrogeologica	Scala 1: 50.000
3. Vincoli sovraordinati	Scala 1: 50.000
4. Rischio idrogeologico	Scala 1: 50.000
5. Aree protette	Scala 1: 50.000
6. Paesaggio vegetale, aree di interesse faunistico e floristico	Scala 1: 50.000
7. Uso del Suolo	Scala 1: 50.000
8. Sistema insediativo ed infrastrutturale	Scala 1: 50.000
9. Beni storici e culturali	Scala 1: 50.000
10. Attrezzature e servizi	Scala 1: 50.000
- c) gli atti di pianificazione, programmazione, di indirizzo settoriale aventi effetti sulle risorse territoriali, elaborati dalla provincia in attuazione di leggi e regolamenti;
- d) i documenti e gli elaborati realizzati dalla provincia con ulteriori indagini specialistiche o settoriali, ritenuti interessanti ai fini della valutazione delle politiche di governo del territorio provinciale, ed in particolare:
 - Relazione sullo stato dell'ambiente della Provincia;
 - Piano Locale di Sviluppo;
 - Patto territoriale.
- e) i principali atti di pianificazione, di programmazione o di indirizzo settoriale, in relazione alle risorse territoriali, assunti dalla Regione in attuazione di leggi o del Programma regionale di sviluppo.

Il P.T.C. inoltre con la variante di adeguamento, facendo propri i contenuti dell'intesa istituzionale del 08/07/2002 tra regione Toscana, Province di Massa-Carrara, Lucca, Pisa e Livorno, integra le disposizioni del P.I.T. relativamente alla formazione e definizione dell'Area Vasta Costiera.

Il quadro conoscitivo è stato infine implementato e aggiornato a cura delle strutture tecniche della provincia, che si avvalgono del sistema informativo territoriale, anche attraverso l'implementazione e l'integrazione dei dati desunti:

- dagli atti di pianificazione e programmazione regionale che hanno valenza a livello provinciale;
- dagli atti della pianificazione comunale che hanno valenza e interesse a livello provinciale;
- dal monitoraggio delle fasi di attuazione del piano territoriale di coordinamento e delle azioni di governo del territorio conseguenti anche all'attuazione di piani e programmi della programmazione settoriale.

Gli elementi del quadro conoscitivo sono organizzati nel Sistema Informativo Territoriale attivato presso l'ufficio Servizio Programmazione Territoriale – S.I.T., coerentemente con i disposti dell'art.4 della L.R. 5/95 e alla luce del protocollo di intesa tra Provincia e Regione del 15/11/2001.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

(approvazione)

Il P.T.C. articola e descrive la propria disciplina progettuale nei seguenti elaborati:

- | | | |
|--|-------|-----------|
| 1. Sistemi territoriali e ambiti territoriali di paesaggio | Scala | 1: 50.000 |
| 2. Integrità idraulica e geomorfologica | Scala | 1: 50.000 |
| 3. Integrità ecosistemi e beni culturali | Scala | 1: 50.000 |
| 4. Risorse essenziali e sistema funzionale
del patrimonio ad elevato valore economico-sociale | Scala | 1: 50.000 |
| - 4a. Territorio rurale | | |
| - 4b. Rete infrastrutturale e insediamenti | | |
| 5. Sistema funzionale per l'ambiente | Scala | 1: 50.000 |
| 6. Norme per il governo del territorio | | |
| 7. Relazione | | |

Sono inoltre allegati alle Norme per il governo del territorio i seguenti ulteriori elaborati:

- a) Schede tecniche delle infrastrutture
- b) Schede delle aree b, c, d, ex d.c.r. 296/88
- c) Schede tecniche ambiti territoriali di paesaggio
- d) Elementi per la valutazione ambientale e strategica degli strumenti urbanistici
- e) Relazione di conformità al P.I.T.

Il Piano Territoriale di Coordinamento si attua mediante l'applicazione della disciplina contenuta nelle Norme per il governo del territorio ed opera secondo le seguenti modalità:

- *"prescrizioni"* per il perseguimento degli obiettivi strategici e la definizione delle invarianti strutturali, riferite in particolare alla "disciplina dei sistemi territoriali" (rispetto alle quali i P.S. devono conformarsi) di cui al Titolo II, Capo I delle N.T.A.;
- *"direttive"* per l'azione di valutazione (rispetto alle quali i P.S. devono uniformarsi declinandole alla scala di propria competenza), riferiti in particolare alla "disciplina per la sostenibilità dello sviluppo" di cui al Titolo II, Capo II, delle N.T.A.;
- *"principi ed indirizzi"* d'uso delle risorse (che i P.S. valutano ed integrano alla scala di propria competenza), riferiti in particolare alla "disciplina d'uso delle risorse" di cui al Titolo III, Capo II, e III, delle presenti N.T.A.. Per il territorio rurale (Capo I del Titolo III) la disciplina del P.T.C. individua invece specifiche prescrizioni di carattere generale e riferite in particolare ai diversi sistemi territoriali locali (rispetto alle quali i P.S. devono conformarsi);
- *"salvaguardie"* (che i P.S. recepiscono o propongono il superamento alla scala di propria competenza), di cui all'articolo 4 delle N.T.A..

Il P.T.C. trova inoltre attuazione attraverso:

- i Piani Strutturali dei Comuni di cui agli articoli 24 e 25 della L.R. 5/95;
- i Piani provinciali di settore che hanno rilevanza territoriale;
- gli accordi di programma, basati sulla concertazione istituzionale per lo sviluppo sostenibile, stipulati per l'attuazione di interventi di valenza sovracomunale.

Le previsioni e gli indirizzi del P.T.C. costituiscono riferimento esclusivo per la formazione e l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, unitamente alle leggi, alle salvaguardie di cui all'articolo 13 L.R. 5/95, alle istruzioni tecniche approvate ai sensi dell'articolo 13 della stessa L.R. 5/95 e alle norme, piani e programmi di settore regionali.

4. ADEGUAMENTO DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE AL P.T.C.

Le prescrizioni localizzative contenute nel P.T.C. e/o derivanti dalle indicazioni dei piani provinciali di settore, risultano già inserite e recepite nelle previsioni dei Piani Strutturali

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

(approvazione)

comunali definitivamente approvati o sono oggetto di accordi di programma stipulati o in corso di approvazione; pertanto la variante di conformità non ha rilevato la necessità di sottoporre al regime di salvaguardia, di cui all'articolo 21 della L.R. 5/95, le suddette prescrizioni localizzative.

La variante al P.T.C. fa invece proprie le misure di salvaguardia individuate dal P.I.T., riferite agli atti del Quadro Regionale di Coordinamento Territoriale, anche quando queste risultino più restrittive rispetto a quelle già disposte dal P.T.C. stesso; in particolare ci si riferisce a:

- le misure di salvaguardia per la "difesa dei fenomeni alluvionali", articoli 74, 75, 76, 77, 78, 79 del P.I.T.;
- le misure di salvaguardia relative alla "difesa del suolo", articolo 80 del P.I.T.;
- le misure di salvaguardia dei beni paesistici e ambientali, articolo 81 del P.I.T.;
- le misure di salvaguardia delle risorse della fascia costiera, articolo 82 del P.I.T.

Per quanto attiene la D.C.R. 296/88 sono richiamate le salvaguardie relative alle aree b), c), d), fino all'approvazione dei piani Strutturali. Per dette aree, ricomprese nel sistema funzionale per l'ambiente, il P.T.C. definisce indirizzi e prescrizioni, riferiti alla formazione degli strumenti urbanistici comunali, contenuti nelle schede tecniche allegate alle N.T.A.

In generale le misure di salvaguardia introdotte con la variante decadono con l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, di cui all'articolo 24 della L.R. 5/95, a seguito dell'avvenuta approvazione degli stessi e comunque decorsi cinque anni dalla loro entrata in vigore. Ai Piani Strutturali comunali è demandato il compito di confermare tali salvaguardie o eventualmente superarle con norme di maggiore efficacia.

In relazione alla D.C.R. 230/94, sono richiamate le salvaguardie di cui all'articolo 77 del P.I.T., relative agli ambiti B, A2, A1, e sono indicati gli indirizzi, prescrizioni e procedure per il superamento delle stesse salvaguardie, in fase di formazione degli strumenti urbanistici comunali.

In relazione alla D.C.R. 94/95 sono richiamate le salvaguardie di cui all'articolo 80 del P.I.T. con le indicazioni per il loro superamento mediante l'assunzione di una classificazione della pericolosità anche in funzione del rischio idraulico.

In relazione alla direttiva sull'uso della Fascia Costiera di cui alla D.C.R. n° 47/90 il P.T.C., confermandone l'efficacia, prescrive indirizzi e direttive per il superamento della stessa (articoli 4, 10, 19, 35).

Per i comuni non ancora dotati di Piani Strutturali la variante al P.T.C. conferma l'intesa stipulata in data 30/03/201, ai sensi della L.R. 7/2001, tra regione, provincia e comuni interessati, in ordine ai termini per l'adozione dei piani strutturali.

E' bene precisare che nel caso in cui il termine fissato nell'intesa soprarichiamata decorra senza che sia stato adottato il piano strutturale, deve applicarsi la sospensione del rilascio delle concessioni edilizie secondo quanto disposto dall'articolo 1, comma 3 della L.R. 7/2001 ed in generale è comunque preclusa l'attuazione delle previsioni che comportino nuovo impegno di suolo o ristrutturazione urbanistica. I comuni inoltre, in attesa dell'adozione del piano strutturale, possono quindi approvare solo quelle varianti che per la loro entità e per il dimensionamento delle previsioni urbanistiche, siano commisurate alle strette necessità dell'arco temporale di ulteriore efficacia del vigente strumento urbanistico comunale. A tale riguardo la regione Toscana è ultimamente emanato specifiche istruzioni tecniche (D.G.R. n° 118 del 10/02/03) a cui si rimanda esplicitamente.

Per quanto riguarda i comuni già dotati di Piano Strutturale approvato ai sensi della L.R. 5/95 antecedentemente alla approvazione del presente P.T.C. adeguato al P.I.T. sono tenuti a conformare il proprio strumento urbanistico alle prescrizioni di quest'ultimo. In particolare, la variante individua due criteri:

- i comuni dotati di Piano Strutturale entrato in vigore prima dell'approvazione del P.I.T.

sono tenuti ad adeguare il Piano Strutturale entro tre anni dall'entrata in vigore della presente variante di adeguamento del P.T.C. al P.I.T.;

- i comuni dotati di Piano Strutturale entrato in vigore dopo l'approvazione del P.I.T. sono tenuti ad adeguare il Piano Strutturale al momento in cui si intenda procedere alla formazione di una variante allo stesso, ai sensi dell'articolo 26 comma 1 della L.R. 5/95.

I Piani Strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali, formati in conformità al presente P.T.C. adeguato al P.I.T., o varianti in conformità ad esso, devono essere corredati da un apposito documento, posto a farne parte integrante e sostanziale, che illustri, motivi, certifichi e asseveri tale conformità. Il documento mutua, in quanto compatibili, le caratteristiche del documento di cui al comma 6, articolo 1 del P.I.T.

Con la variante al P.T.C. la Provincia ha provveduto inoltre, ai sensi della legislazione vigente, a definire criteri ed indirizzi per la formazione dei piani di settore di propria competenza nell'osservanza – per quanto attiene gli aspetti territoriali e la sostenibilità ambientale – alle disposizioni del P.T.C.. In sede di adozione dei piani e/o programmi provinciali di settore, o di varianti ad essi, dovrà essere quindi accertato che è stata effettuata la verifica tecnica di compatibilità con le disposizioni del P.T.C. con particolare attenzione per la valutazione degli effetti ambientali riferita alla disciplina per la sostenibilità dello sviluppo. In particolare sono dettate specifiche disposizioni relativamente ai seguenti piani o programmi provinciali di settore:

- a) Piano provinciale del Traffico.
- b) Piano provinciale dei servizi di trasporto pubblico.
- c) Piano provinciale delle Attività Estrattive.
- d) Piano provinciale di Gestione dei rifiuti.
- e) Piano provinciale dello Sport.
- f) Piano di promozione delle risorse turistiche.

5. ATTIVITA' VALUTATIVE DEL P.T.C. E DEI P.S.

Il P.T.C. in coerenza con l'articolo 5, commi 3, 4 e 5, della L.R. 5/95, stabilisce recepisce ed articola, principi generali e prescrizioni per la tutela dell'integrità delle risorse territoriali e delle relative modalità d'uso, prevedendo procedure preventive di "valutazione degli effetti ambientali" indotti dalle azioni di trasformazione del territorio; stabilisce inoltre regole per la verifica, il dimensionamento delle condizioni minime ritenute "di precauzione e garanzia" per le previsioni che comportino nuovi impegni di suolo a fini insediativi ed infrastrutturali.

Le previsioni di carattere territoriale degli atti provinciali di programmazione settoriale sono inoltre preventivamente sottoposti, al fine di assicurare il massimo coordinamento delle politiche territoriali, ad una verifica tecnica di compatibilità relativamente all'uso delle risorse essenziali del territorio e agli effetti sulle risorse naturali. L'esito delle verifiche costituisce parte integrante del provvedimento di approvazione dello strumento di programmazione settoriale, ovvero del provvedimento di approvazione di sue varianti o aggiornamenti.

A seguito dell'approvazione del primo P.T.C. la Provincia ha istituito l'osservatorio permanente sullo stato del governo del territorio di cui all'art. 19 comma terzo L.R. 5/95. Coadiuvato dal nucleo tecnico intersettoriale provinciale, l'osservatorio verifica la coerenza degli atti della programmazione territoriale e settoriale provinciale rispetto agli obiettivi generali, alle indicazioni, indirizzi e prescrizioni contenuti nel P.T.C. e riscontra in particolare l'applicazione delle attività valutative strategiche e ambientali, con particolare attenzione alle verifiche delle funzioni e delle corrispondenti prestazioni delle "invarianti strutturali" e alla tutela e salvaguardia delle risorse essenziali del territorio provinciale.

Fermo restando che il sistema delle valutazioni stabilito dalla legge regionale 5/95 è indirizzato e regolamentato dalla Regione tramite gli strumenti individuati dall'articolo 13, la Provincia ha promosso il superamento di metodologie di valutazione in termini di Costi/benefici, operando per l'affermazione di un'idea di Piano come processo decisionale articolato e flessibile in cui gli strumenti di valutazione strategico-economica e di valutazione della qualità ambientale assumono un ruolo determinante nel processo decisionale. A tal fine il P.T.C., con lo scopo di uniformare i processi decisionali a scala provinciale e comunale e di favorire e semplificare le attività valutative dei comuni, è dotato di uno specifico elaborato denominato "Elementi per la valutazione ambientale e strategica", avente valore di indirizzo e orientamento per la formazione e successiva eventuale revisione degli strumenti urbanistici comunali. In particolare l'allegato risulta così articolato:

- una prima parte dedicata alla descrizione del "Quadro generale" in cui sono indicati i principali riferimenti normativi, i contenuti della relazione sullo stato dell'ambiente ai diversi livelli di competenza (regionale, provinciale, comunale), il sistema delle valutazioni effettuate con il P.T.C.;
- una seconda parte dedicata alla "Valutazione di livello comunale" in cui sono indicati gli indirizzi per l'espletamento delle procedure di valutazione degli effetti ambientali e di quelle di valutazione strategica (coerenza e conformità sia verticale che orizzontale dello strumento urbanistico).

Il P.T.C. nell'assumere l'obiettivo dello sviluppo sostenibile nella pianificazione urbanistica e territoriale, individua e prescrive preliminarmente una azione di valutazione delle scelte di trasformazione ed uso delle risorse, basata sui seguenti principi generali:

- interpretazione del territorio come campo di forze in reciproco equilibrio nel quale ogni singola azione di trasformazione influisce sugli equilibri preesistenti. Un sistema complesso su cui intervenire mediante processi decisionali integrati di analisi e monitoraggio che consentano la conservazione, il rinnovo e la nuova realizzazione di infrastrutture fisiche (insediamenti, servizi, infrastrutture) senza ridurre sensibilmente o sprecare le risorse di cui deve essere garantita la trasmissione alle generazioni future;
- il superamento dei modelli del Piano disegnato su un assetto del territorio visto come statico ed immutabile e la conseguente necessità di favorire la collaborazione tra enti pubblici e privati, con i rispettivi interessi, di aumentare gli spazi per la partecipazione favorendo la discussione sul procedimento decisionale (anche riferita ad oggetti concreti: una strada, un parco, un insediamento) tramite la preventiva applicazione ed utilizzazione di strumenti di valutazione economica e ambientale;
- governo dei processi di cambiamento attraverso la definizione preventiva degli effetti negativi che le azioni di trasformazione possono produrre sugli equilibri degli ecosistemi (pressioni e conseguenti impatti) e in relazione alla capacità degli ambienti interessati da esse di assorbirli e neutralizzarli (vulnerabilità e conseguente capacità di carico).

Al fine di garantire la sostenibilità dello sviluppo, di migliorare la qualità delle risorse e di favorirne i processi di rigenerazione, il P.T.C. stabilisce inoltre direttive e prescrizioni generali volte a perseguire la tutela dell'integrità delle risorse territoriali rispetto alle condizioni di vulnerabilità emerse dal quadro conoscitivo. In particolare:

- ...integrità dell'aria;
- ...integrità dell'acqua;
- ...integrità idraulica;
- ...integrità geomorfologica, del suolo e sottosuolo;
- ...integrità ecosistemi della flora e della fauna;
- ...integrità dei beni culturali e degli insediamenti;
- ...integrità del paesaggio.

Dette direttive e prescrizioni trovano riscontro, definizione e relazione rispetto alle risorse, nelle tavole di progetto (2. integrità idraulica e geomorfologica – 3. integrità degli ecosistemi e dei beni culturali) del P.T.C.

I comuni provvedono, nei propri strumenti urbanistici ed in particolare modo nei Piani Strutturali, a:

- sviluppare ed articolare il proprio quadro conoscitivo assumendo prioritariamente come base di conoscenza un'adeguata ricognizione delle risorse indicate e descritte al presente capo e finalizzando le attività analitiche, in riferimento alla specificità e ai caratteri territoriali ed ambientali comunali, all'integrazione, approfondimento ed implementazione dei dati e delle indagini messe a disposizione con il P.T.C.;
- a disciplinare ed eventualmente definire con maggiore dettaglio le indicazioni di cui ai successivi articoli, garantendo la continuità con le direttive del P.T.C. ed assicurando al contempo la valutazione degli effetti ambientali potenzialmente indotti dalle previsioni e azioni di trasformazione contenute nella strumentazione urbanistica comunale che possono compromettere l'integrità o ridurre la consistenza stessa delle risorse indicate al presente capo.

6. ALLEGATI ALLA RELAZIONE

La presente relazione ha la esclusiva finalità di descrivere sinteticamente le elaborazioni effettuate dalla provincia per la formazione della variante di adeguamento al P.I.T. Pertanto essa non risulta necessariamente esaustiva per quanto riguarda la descrizione analitica delle diverse indagini effettuate ad integrazione del quadro conoscitivo, nonché della descrizione dei contenuti, affidati al P.T.C., progettuali di natura strategica e operativa.

A fine di meglio comprendere l'impianto complessivo della variante si allegano alla presente relazione alcuni dei principali documenti realizzati durante il procedimento di formazione della stessa.

In particolare sono allegati della relazione:

- A) Schema dell'architettura normativa della variante;
- B) Stato di attuazione della strumentazione urbanistica comunale.

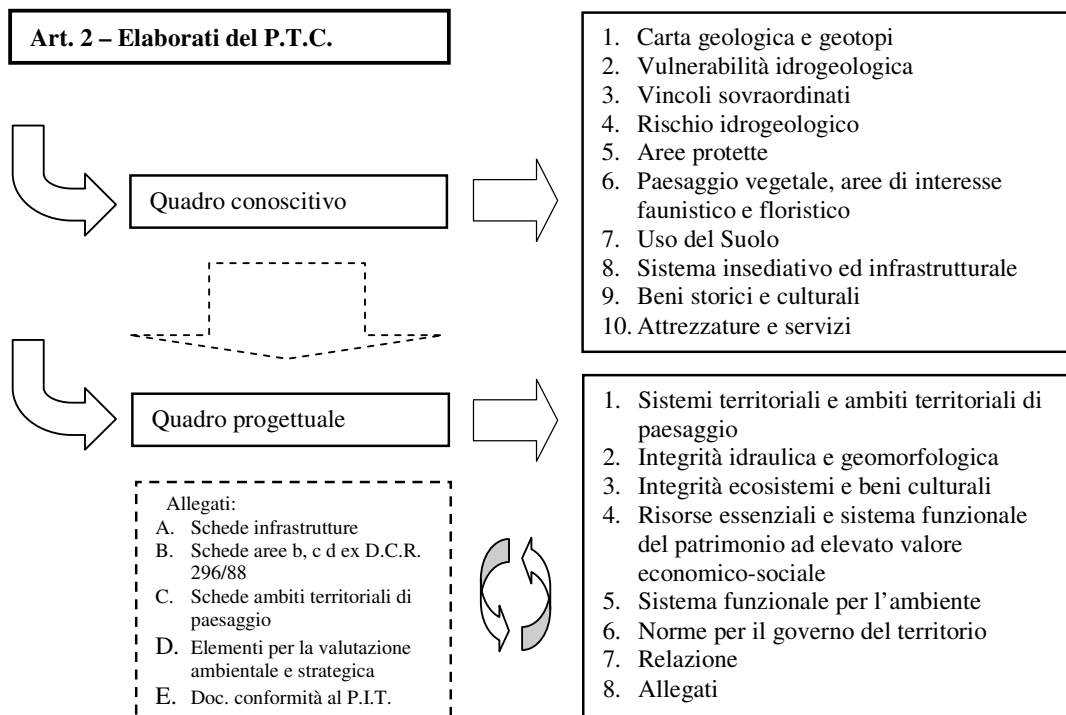
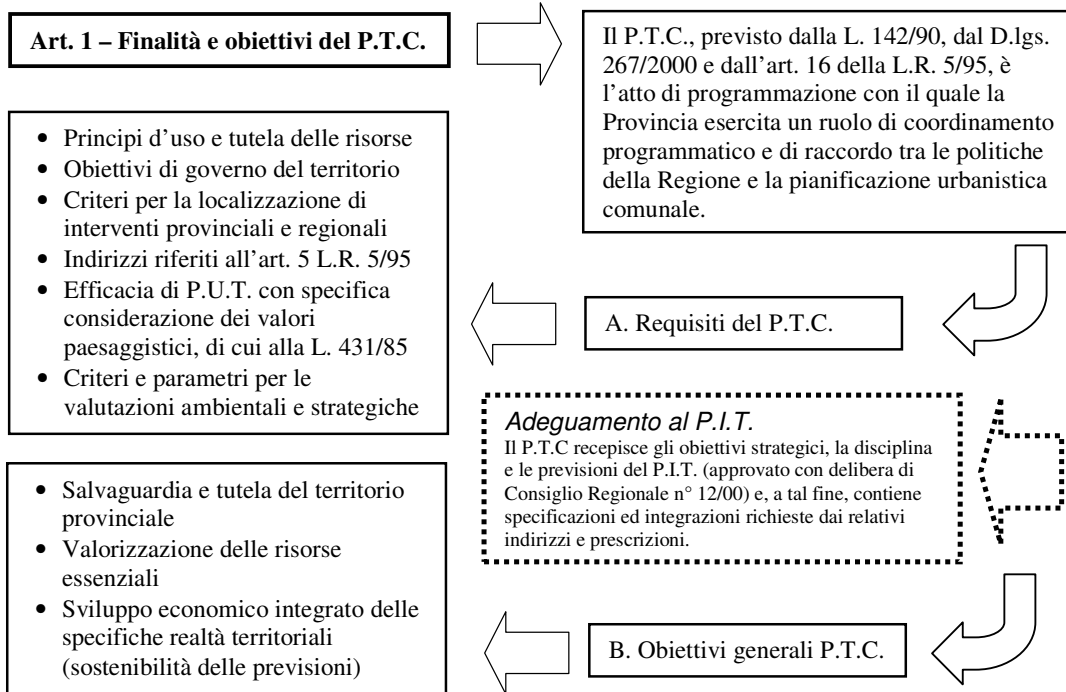
Per eventuali approfondimenti si rimanda inoltre alla "relazione descrittiva" del primo P.T.C. dove possono essere reperite informazioni e indicazioni di maggiore dettaglio, tenendo conto che esse risultano inevitabilmente riferite ad un impianto metodologico e ad un base-dati oggi in parte datati.

RELAZIONE DESCRITTIVA

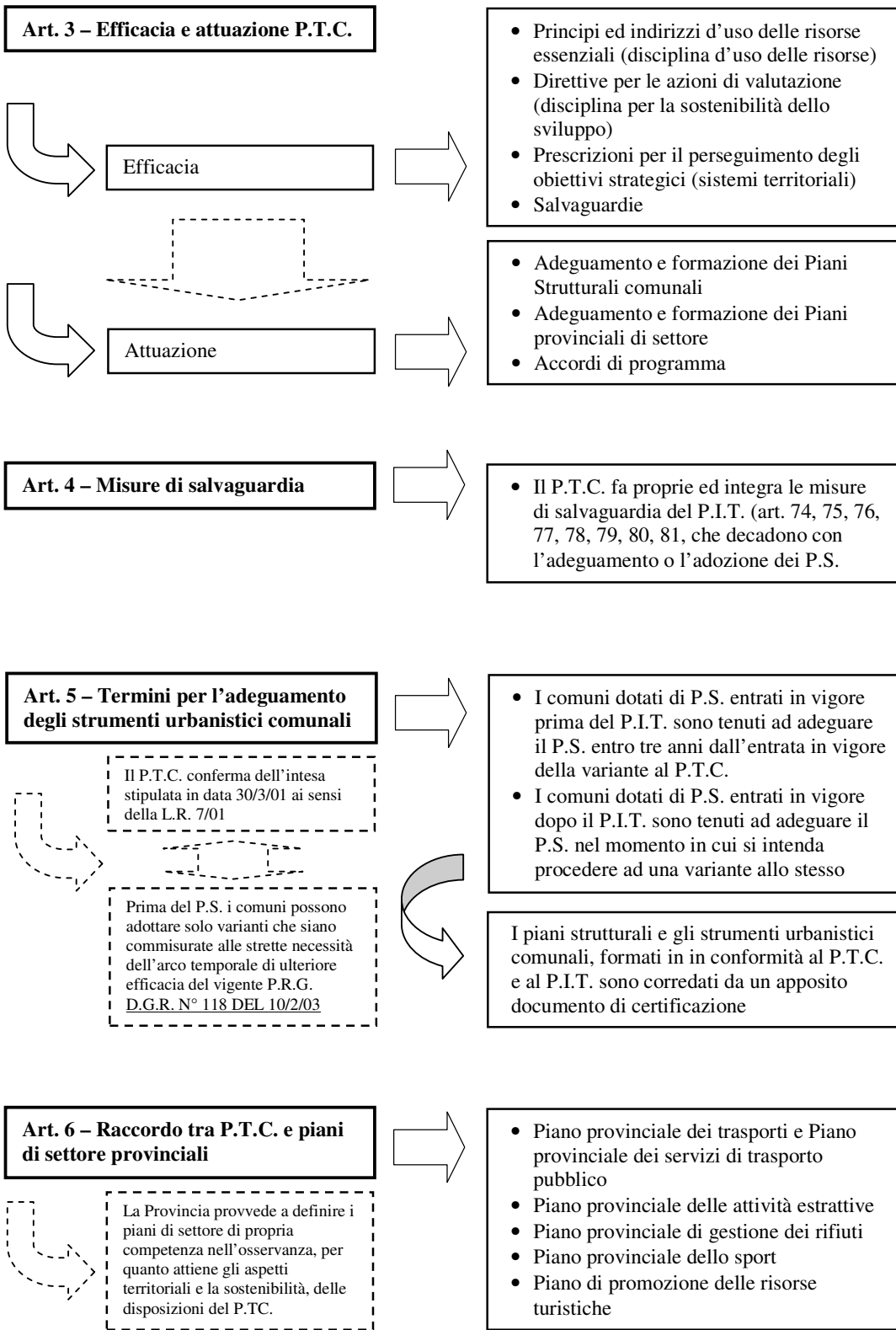
ALLEGATO A

Schema dell'architettura normativa della variante

TITOLO I – NORME GENERALI

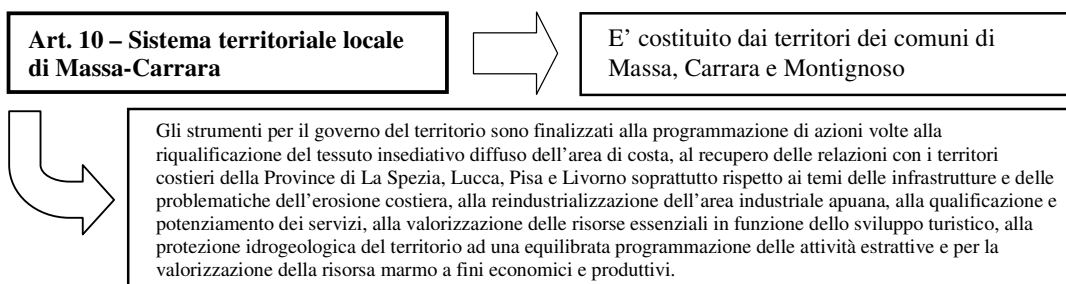
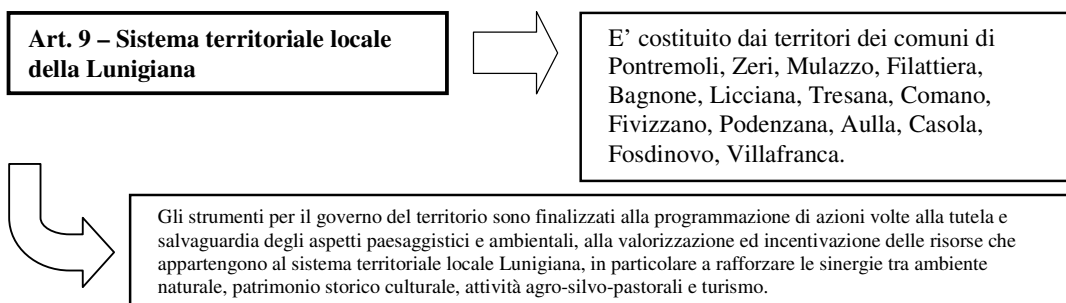
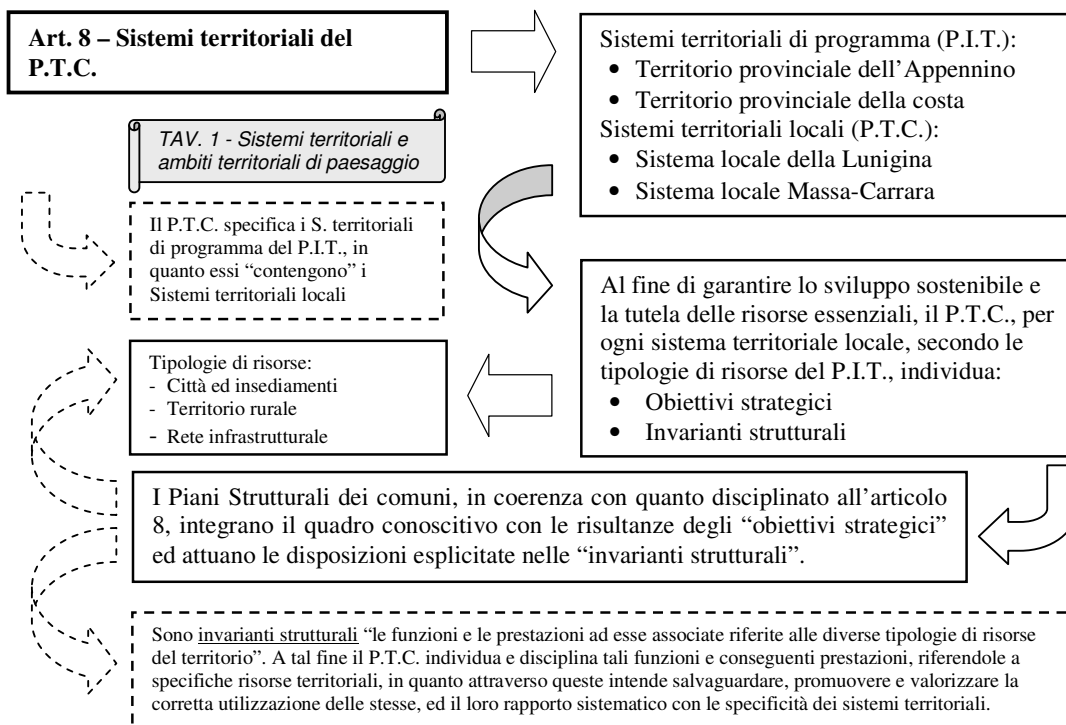


PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

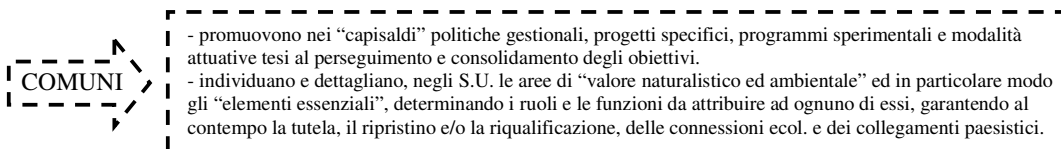
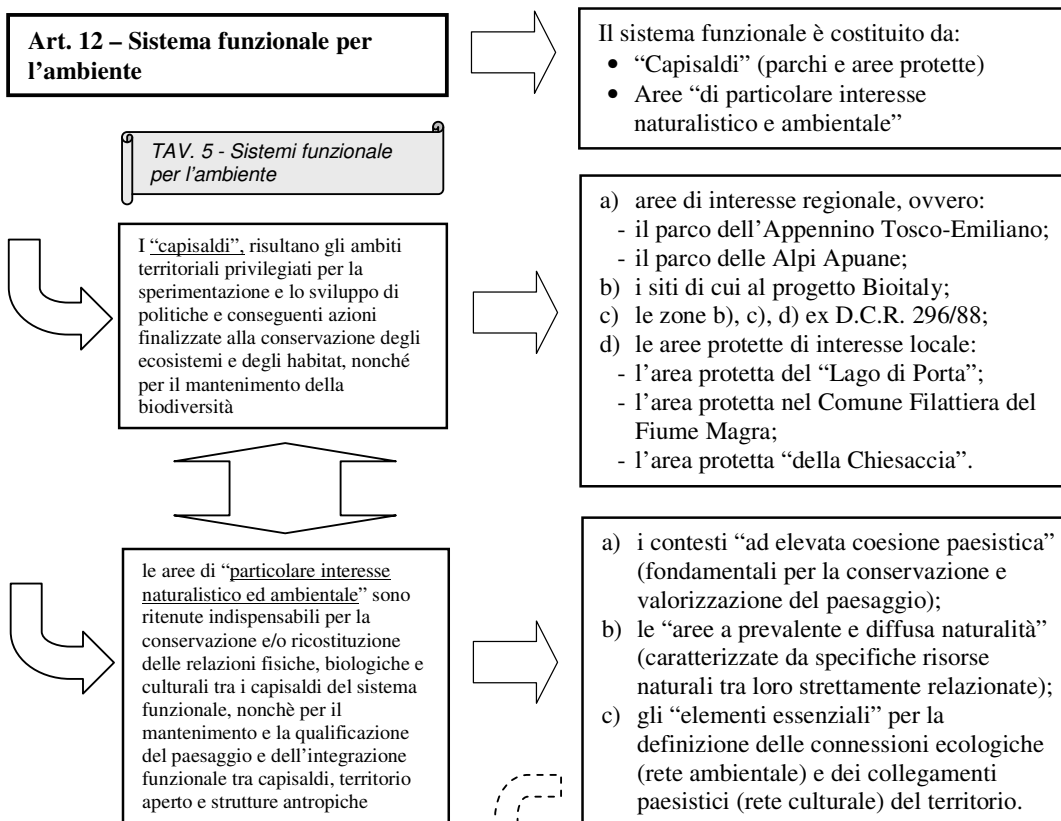
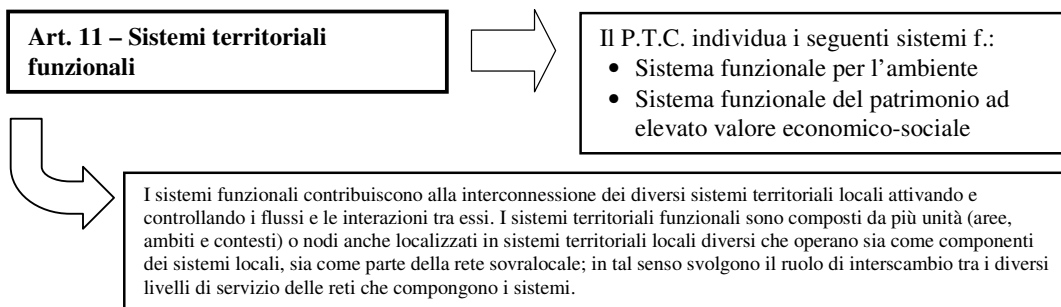


TITOLO II – DISCIPLINA DEL TERRITORIO PROVINCIALE

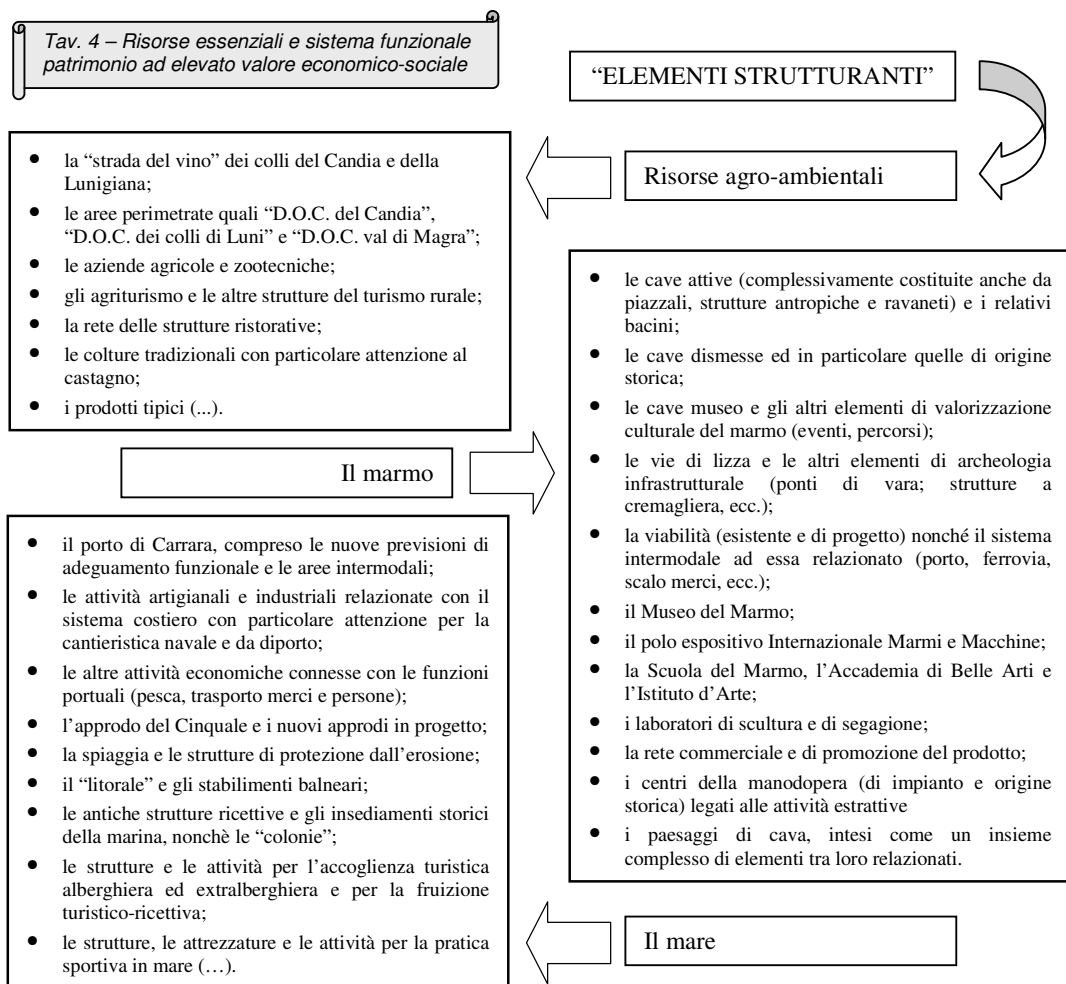
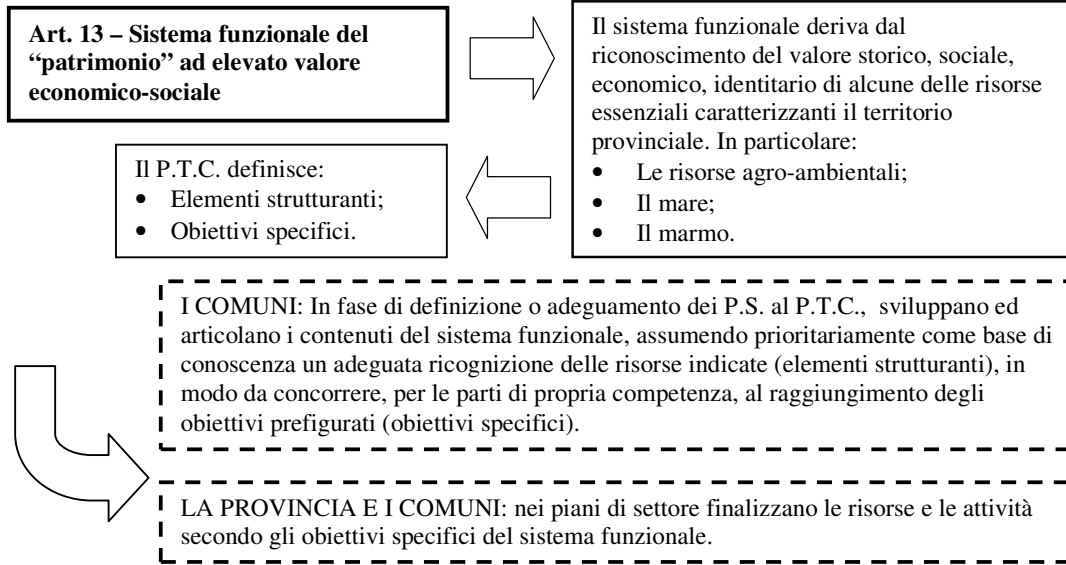
Capo I – Disciplina dei sistemi territoriali



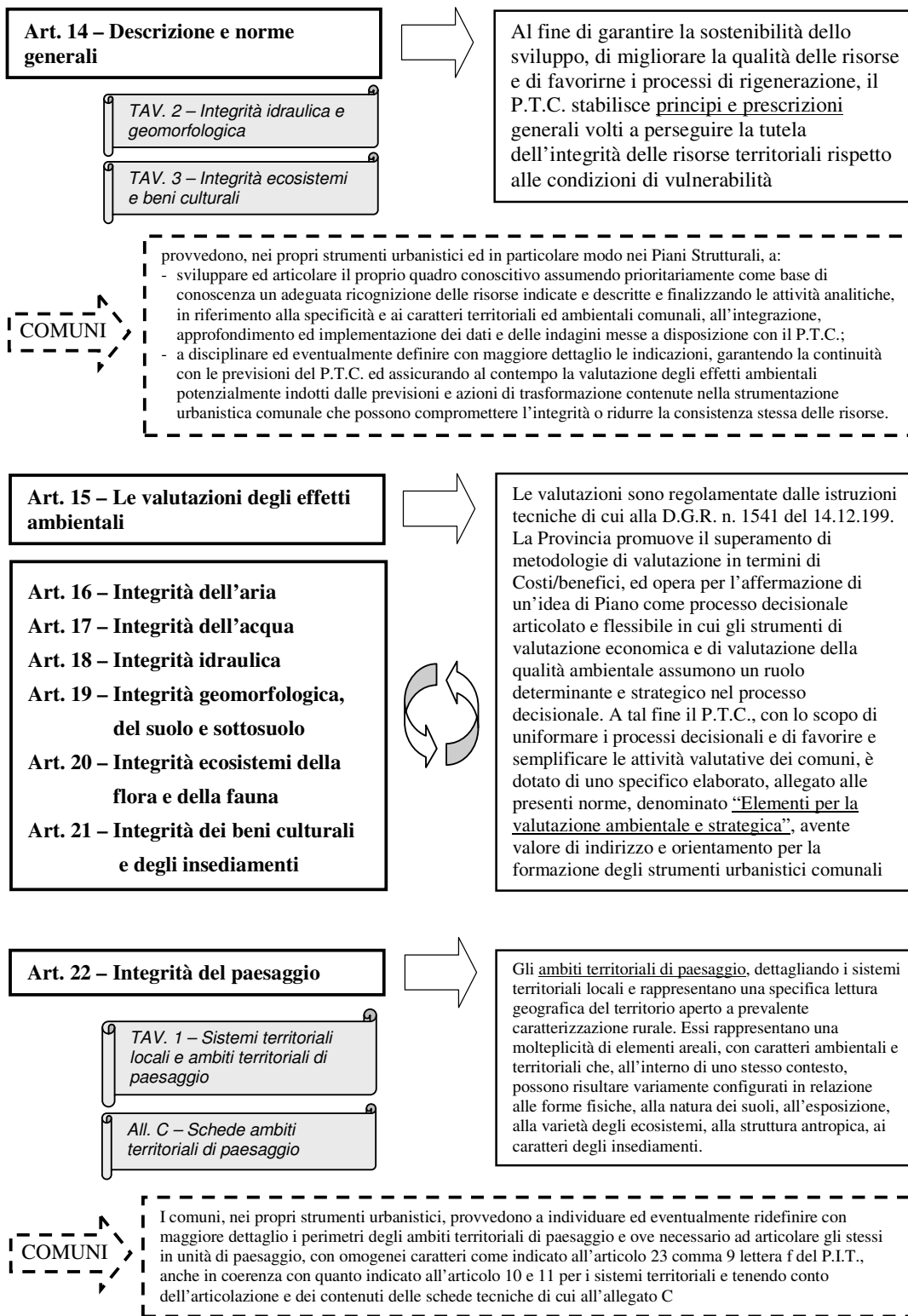
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO



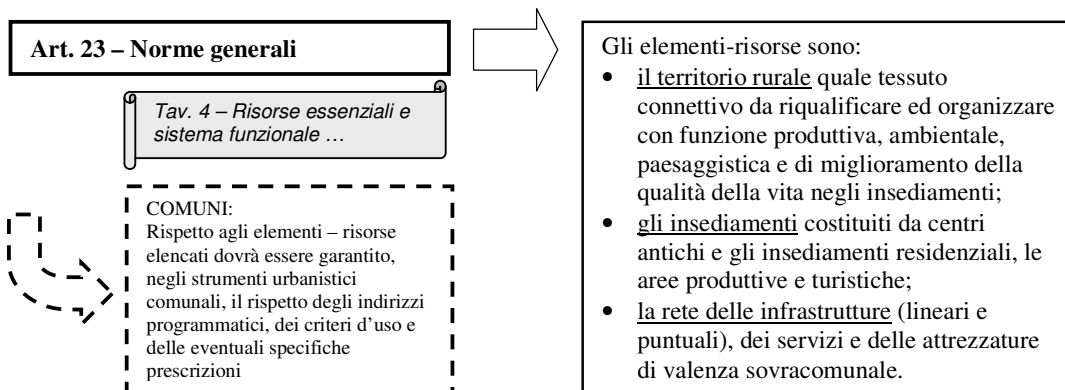
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO



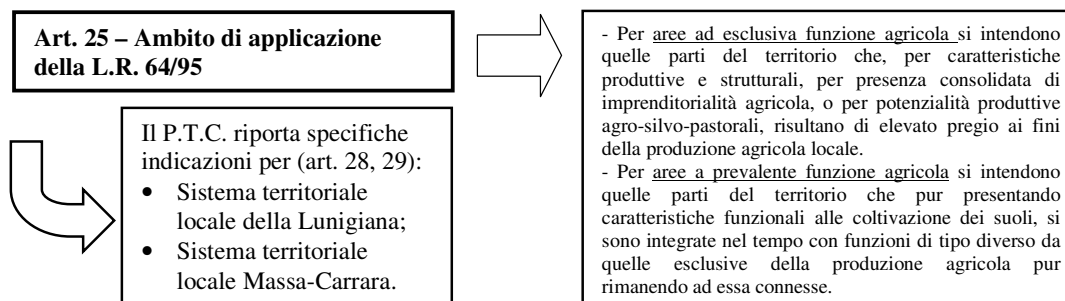
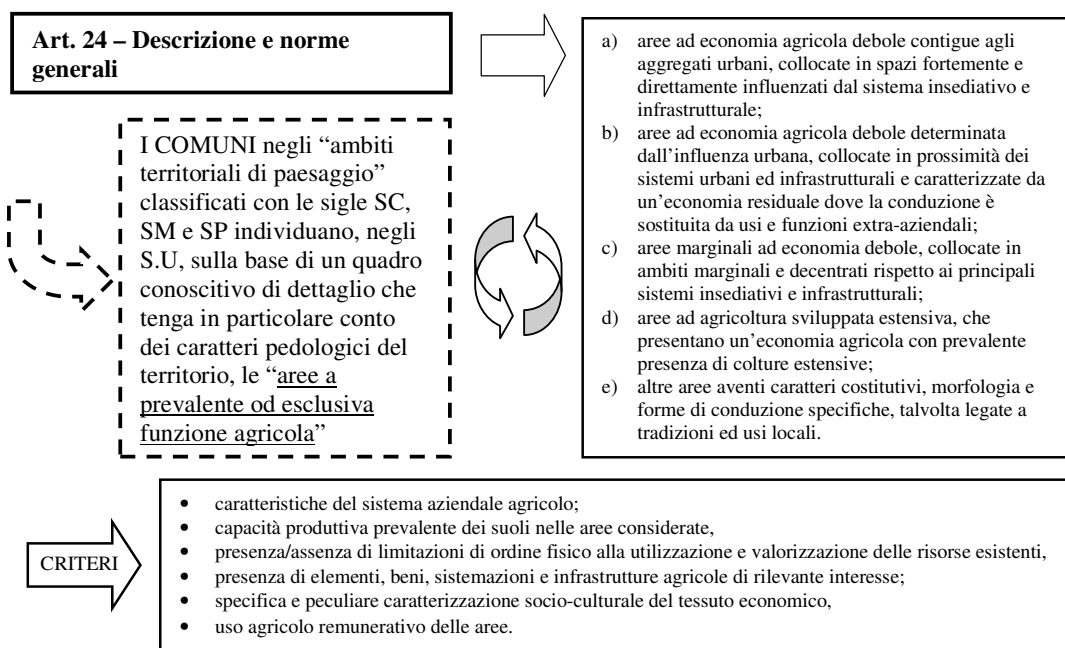
Capo II – Disciplina per la sostenibilità dello sviluppo



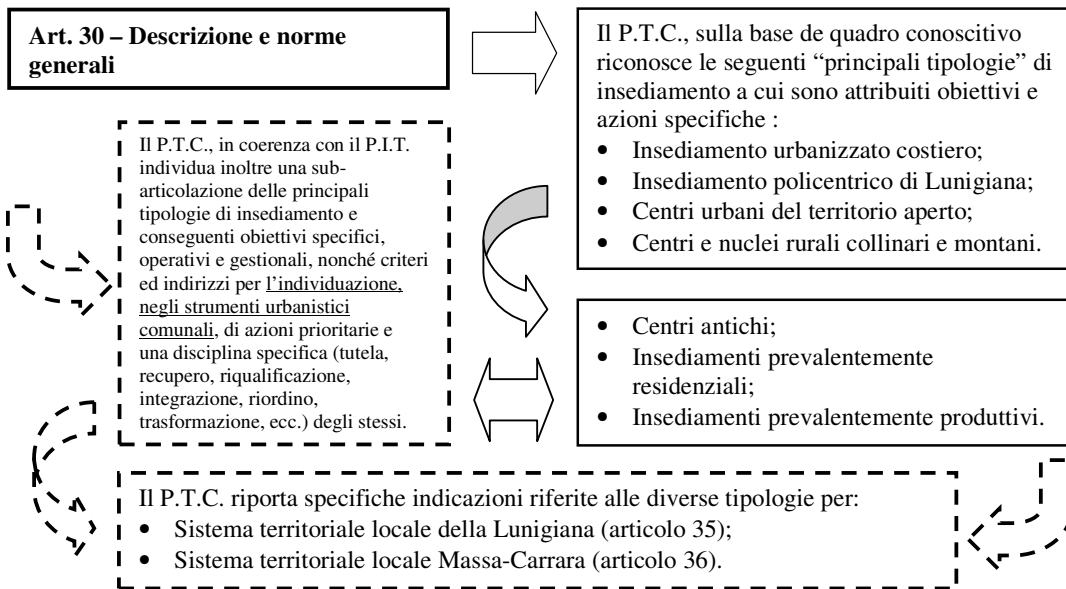
TITOLO II – DISCIPLINA D’USO DELLE RISORSE



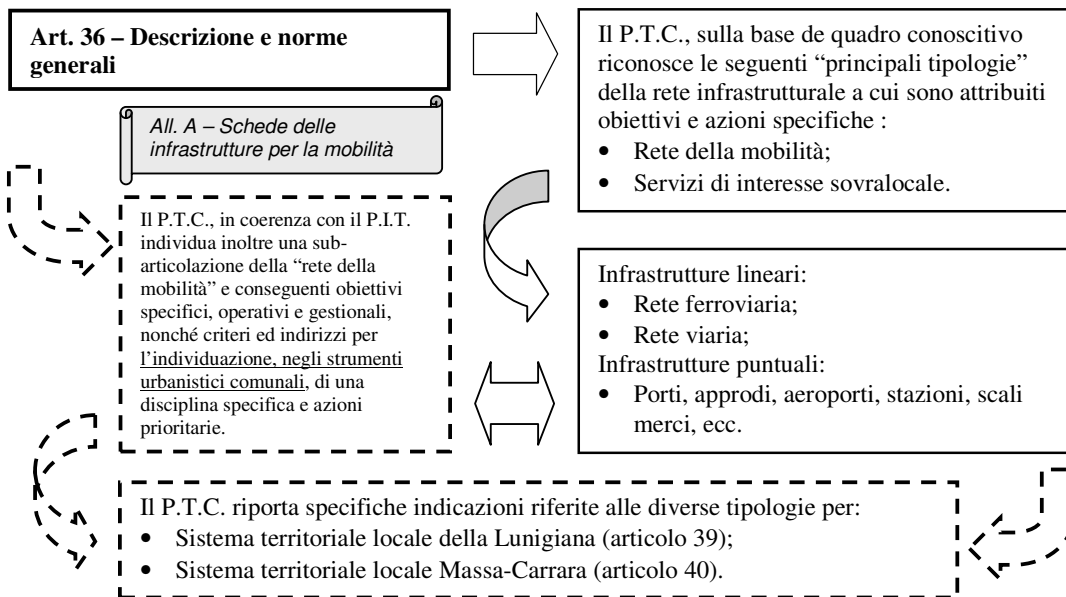
Capo I – Il territorio rurale



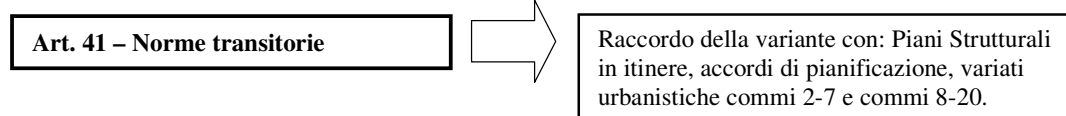
Capo II – La città e gli insediamenti urbani



Capo III – La rete infrastrutturale



TITOLO IV – NORME TRANSITORIE



RELAZIONE DESCRITTIVA

ALLEGATO B

Stato di attuazione della strumentazione urbanistica comunale

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Legge Regionale 5/95
**ADEGUAMENTO DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE
 STATO DI ATTUAZIONE**

Piani strutturali

Comuni	Avvio del procedimento	P.S. adottato	P.S. approvato	Varianti Al P.S.	Protocollo intesa Termini avvio proc. P.S.	Protocollo intesa Termini adozione P.S.
Aulla						
Bagnone						
Carrara						
Casola in L.						
Comano						31.03.2002
Filattiera						31.03.2003
Fivizzano						
Fosdinovo					31.03.2002	31.03.2004
Licciana N.						
Massa						31.03.2002
Montignoso						
Mulazzo						31.03.2003
Podenzana						31.03.2002
Pontremoli					31.03.2002	31.03.2004
Tresana						31.03.2002
Villafranca L.						
Zeri						31.03.2003

Regolamenti urbanistici

Comuni	R.U. adottato	R.U. approvato	Varianti al R.U.	Piani attuativi previsti dal R.U.		
				adottati	approvati	variati
Aulla			n. 9	n.4		
Bagnone						
Carrara			n. 14	n.5	n.2	
Casola in L.						
Comano						
Filattiera						
Fivizzano						
Fosdinovo						
Licciana N.						
Massa						
Montignoso			n. 6	n.1		
Mulazzo						
Podenzana						
Pontremoli						
Tresana						
Villafranca L.						
Zeri						

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Legge Regionale 5/95
ADEGUAMENTO DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE
STATO DI ATTUAZIONE




 Comuni che hanno avviato il procedimento di formazione del P.S.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Legge Regionale 5/95
ADEGUAMENTO DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE
STATO DI ATTUAZIONE



 Comuni che hanno il P.S. approvato

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO

Legge Regionale 5/95
ADEGUAMENTO DELLA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE
STATO DI ATTUAZIONE



Comuni che hanno il R.U. approvato

La presente Variante del P.T.C. è stata redatta da **Maria Teresa Zattera** (responsabile servizio Programmazione territoriale - S.I.T., Coordinatrice del gruppo di lavoro) e **Fabrizio Cinquini** (consulente esterno), con la collaborazione di: **Antonio De Luca** e **Domenico Fr-zzetti** (sistemi informativi territoriali - ufficio S.I.T.), **Stefano Palandri** e **Gianluca Barbieri** (geologia, geomorfologia e idrogeologia - ufficio Difesa Suolo), **Silvia Teani** (aspetti socio-economici - ufficio Programmazione), **Mario Celi** e **Valeria Lombardi** (beni culturali e sistema ricettivo - ufficio Cultura e Turismo), **Luisa Corsini** (aree agricole - ufficio Agricoltura e Foreste). Il Quadro conoscitivo del P.T.C. è stato inoltre aggiornato sulla base dei contenuti della "Carta della Natura" redatta per conto della Provincia di Massa Carrara da **Paolo Emilio Tomei** e **Alberto Bertacchi**. Gli elementi per la valutazione ambientale strategica (allegato D) sono a cura di **Stefano Calabretta** (INBAR). Segreteria: **Riccardo Biancardi** (ufficio Programmazione Territoriale). La grafica del P.T.C. è stata ideata e realizzata da **Manuela Costa** e **Annalia Pedroni**.
